

Palermo, Pasqua del 1976.

Caro Francesco,

come italiano che ha a cuore la libertà del proprio paese e la dignità della persona umana mi sento offeso dalla mascalzonata de "L'Espresso" e dal livore dei comunisti nei tuoi confronti.

Sei stato e rimarrai uno dei non molti italiani disposti a sbarrare loro la strada. E' dunque l'ora zero e ci siamo? Apprendo dal "Giornale nuovo" che ti proponi di presentarti nelle liste della D. C. E' probabile che in quell'ambiente dovrai smascherare più di un eretto comunista. Spero che lo farai col tuo coraggio sportivo e con la tua fierezza siciliana. La loro corrente é peggiore e più nociva di tutta la comunisteria.

Io non potrei, anche se lo volessi, combattere battaglie elettorali in schieramento alcuno poiché le mie condizioni di salute (la paresi e la rottura del femore) me lo impediscono. Non mi resta che fare tifo per te, nella fiducia che il tuo successo personale coincida con la vittoria anticomunista. non lasciarli passare. Sei un "siculo picciotto". Un abbraccio forte forte da

*Per l'amico Francesco Leto si esprime in termini
solisoli e commoiti nei tuoi riguardi proponendosi di scriverti*